

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

**U**n «Grande d'Africa» alza la sua voce per «quelli che non hanno più la forza per farlo»: le «sorelle e i fratelli della Somalia e del Corno d'Africa, i più indifesi tra gli indifesi». Alza la voce per lanciare un appello accorato alla Comunità internazionale perché agisca subito, «con determinazione e generosità» per salvare milioni di vite umane messe a rischio dalla carestia che sta segnando la regione dopo due anni di siccità. A parlare è Desmond Tutu, premio Nobel per la Pace nel 1984, Arcivescovo benemerito della Chiesa anglicana a Città del Capo, eroe, assieme al suo

**Appello ai potenti**

«Devono intervenire  
Ma questo non significa  
delegare un impegno  
che deve riguardare  
ognuno di noi»

amico di una vita Nelson Mandela, della lotta contro il regime dell'apartheid in Sud Africa. Vorrei poter dare un nome e un volto al mezzo milione di bambini che nel Corno d'Africa rischiano di morire di fame - dice Desmond Tutu - Ogni giorno, mentre noi stiamo parlando, nella sola Mogadiscio muoiono 6-7 bambini. Ognuno di loro è una entità unica, irripetibile. Non sono numeri, sono esseri umani». Il Nobel per la Pace è tra le personalità mondiali che hanno aderito alla campagna lanciata a giugno da Oxfam: COLTIVA. Il cibo. La vita. Il pianeta». Nello scritto che ha accompagnato la sua adesione, Desmond Tutu concludeva così: «Naturalmente molti governi e imprese opporranno resistenza al cambiamento delle loro modalità operative, delle loro abitudini, delle loro ideologie e del loro modo di perseguire il profitto. Dipenderà pertanto da noi - da voi, da me - convincerli, scegliendo alimenti che sono prodotti in modo corretto e sostenibile, riducendo al massimo la nostra impronta di anidride carbonica, schierandoci con Oxfam e pretendendo che le cose cambino. Non sarà facile. Ma non è mai valsa la pena lottare per niente di più importante». Un impegno tanto più vitale oggi, a fronte della catastrofe umanitaria in atto in Somalia e nel Corno d'Africa. «In tutto il pianeta - ricorda l'Archi-



Civili somali ricevono aiuti del World Food Programme delle Nazioni Unite in un campo d'emergenza nel Sud del Paese

**Intervista a Desmond Tutu**

# «La fame non è un fenomeno naturale La colpa è dei governi»

**Il premio Nobel:** nel Corno d'Africa i più deboli e i bambini rischiano di morire  
«L'impegno dei volontari non basta, i Paesi più ricchi devono muoversi»

vescovo anglicano - sono circa un miliardo gli uomini, le donne e i bambini che anche questa notte andranno a dormire affamati. Malgrado tutto, l'esperienza di tutta una vi-

ta mi ha insegnato che non esiste problema così grande da essere insolubile, né ingiustizia così radicata da non poter essere estirpata. E tra queste vi è la fame».

**Le notizie che giungono dalla Somalia si fanno sempre più drammatiche. C'è chi parla della più grave catastrofe umanitaria oggi al mondo...**  
«Purtroppo è così. Nonostante l'im-